

Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n.188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi



Un sabato di luglio molto caldo, ho pranzato e sono indeciso sul da farsi, in testa ho tante idee ma nessuna che mi soddisfa se continuerò a pensarci non troverò una soluzione quindi, preparo il borsone lo carico in macchina e parto. Prendo la direzione per la Svizzera, potrebbe essere una buona idea andare in Vallemaggia sopra Locarno dove conosco alcuni posti tranquilli lungo il fiume, passare il resto della giornata e al ritorno fermarmi in un ristorante per cena ad Ascona. Passo la dogana, prendo l'autostrada proseguo assorto nei pensieri fuori controllo, mi capita spesso quando sono rilassato, arrivo a Lugano ed esco, non mi sono nemmeno reso conto di quello che ho fatto. Subito dopo lo svincolo i poliziotti controllano la presenza del bollino autostradale sul vetro, io mi chiedo perché sono uscito qui e cosa potrei fare a Lugano di sabato pomeriggio. Per andare a Locarno sarebbe stato meglio proseguire ed uscire a Bellinzona, mentre rifletto senza trovare una spiegazione, ho percorso tutto il lungolago e mi trovo al lido, un posto che non ho mai preso in considerazione perché frequentato da famiglie, grosse compagnie dove c'è poco spazio, eppure parcheggio e decido di entrare. Pago, passo il cancello d'ingresso e vedo il prato in riva al lago con tanta gente, asciugamani ovunque, il contrario dei miei posti abituali. Sono incerto se restare o andarmene, vedo uno spazio vuoto vicino ad una aiuola, penso che almeno da una parte non avrò nessuno, di fianco ci sono già effetti personali, mi fermo. Di fronte ho una coppia anziana, lui stà leggendo lei in posizione crocifissa sta' ascoltando la musica ed è concentrata per attirare a se' tutti i raggi del sole, al loro fianco dei giovani che giocano a carte altri a tamburello. Guardo il lago e riguardo il panorama che mi circonda decido nonostante tutto di godermi la giornata. Passano una ventina di minuti e arriva la mia vicina,

mi saluta ricambio, ha appena fatto il bagno si strizza i capelli, li raccoglie mette l'elastico si asciuga, prende dalla borsa lo specchietto procede con il burro cacao e la crema solare. Comincio a leggere ma vengo subito interrotto, è lei che mi chiede se il fumo mi disturba, penso che quello degli altri sì il suo no, le dico di no si accende una sigaretta. Inizia a sfogliare una rivista dove il titolo parla di libri, prende appunti con un evidenziatore sullo stesso autore del libro che sto leggendo. Se ne accorge, vedo che guarda e forse vorrebbe dire qualcosa, la anticipo dicendole che è uno scrittore molto bravo, glielo consiglio. Mi domando se avrà pensato che l'ho spiata, mi chiede altre informazioni sembra interessata, oppure ha voglia di parlare con qualcuno, adoro le storie di questo autore e come le scrive, leggere è una mia passione e da qui parte uno scambio di idee. La trovo preparata ha una buona proprietà di linguaggio, mi piace la sua capacità di dire solo l'essenziale senza troppe banalità. Come mia abitudine continuo a parlarle senza chiederle come si chiama qual è il suo lavoro dove abita, lei fa altrettanto, a parte poche pause parliamo come se ci conoscessimo da tempo. Divagando tra vari argomenti scopriamo di avere un altro hobby comune la musica e il jazz in particolare. Comincio a pensare di aver fatto un'ottima scelta a venire qui, è simpatica e mi piace parlare con lei. Nel proseguimento della conversazione c'è un collegamento al suo lavoro di psicologa, da qualche mese ha frequenti colloqui con detenuti, l'esperienza la gratifica ed è molto contenta. Per un istante mi sono immedesimato nei detenuti che la incontrano, uomini che non vedono mai donne e che hanno questa fortuna. Mi piacerebbe farle alcune domande, ascoltare le sue esperienze pur non amando la materia non essendo a mio parere una scienza esatta, mi trattengo pensando che è un giorno per lei di vacanza. Il tempo vola, non c'è stata la percezione di essere arrivati all'ora dell'aperitivo e della chiusura del lido tra un argomento e l'altro e parecchie risate.

Decidiamo di bere qualcosa, raccogliamo le nostre cose e andiamo verso il bar. Mentre beviamo le dico che ho passato una bella giornata, sono contento di averla conosciuta, non capisco perché arrivo a dire una tale scemenza, scrivo su un foglietto il mio nome e il numero di telefono, lei lo prende, lo legge mi porge la mano e mi dice, piacere Massimo io sono Anna. Un nome che mi piace ed inoltre palindromo, mette nella borsa il biglietto senza nessun accenno a rendermene uno suo. Ci salutiamo, all'uscita le do la mano e la bacio sulle guance, mi stringe la mano con le sue due e ricambia i baci, baci con le labbra sulle guance, non nel modo più convenzionale con una guancia appoggiata all'altra. Sono sinceramente dispiaciuto di vederla andare via, rifaccio la stessa strada con la testa ancora di più sulle nuvole e nel mezzo del territorio del desiderio di rivederla comincio a pensare ad una sua telefonata, che arriva il venerdì sera successivo. Ciao Massimo sono Anna ti ricordi al lido sabato scorso, come stai? Ti disturbo? Figurati Anna, mi fa piacere sentirti sto bene grazie e tu come stai? Tutto ok grazie avrei voluto chiamarti prima ma, comunque, doveva dirti velocemente il motivo della telefonata ed io ero impaziente di scoprirlo, domani sera in un ristorante a Lugano ci sarà una serata jazz e...ho pensato se non sarai già impegnato, che potremmo andarci insieme.